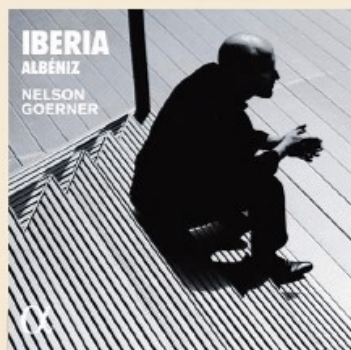
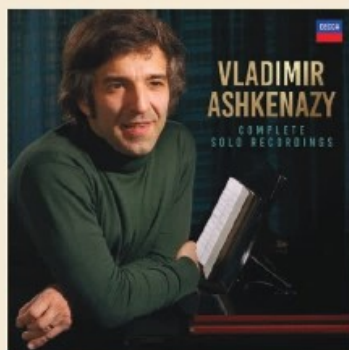


ottobre 2022

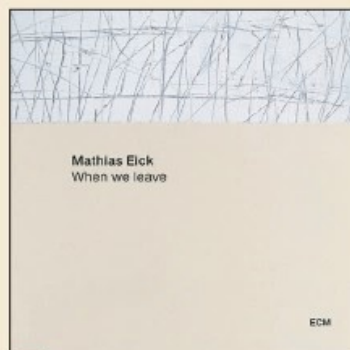
# i dischi 5 stelle del mese



**ALPHA**  
recensione a pagina 70



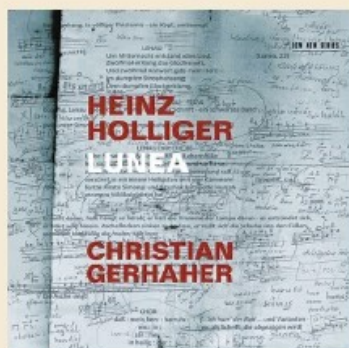
**DECCA**  
recensione a pagina 76



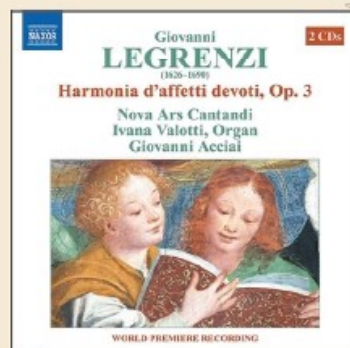
**ECM**  
recensione a pagina 95



**RICERCAR**  
recensione a pagina 96



**ECM**  
recensione a pagina 101



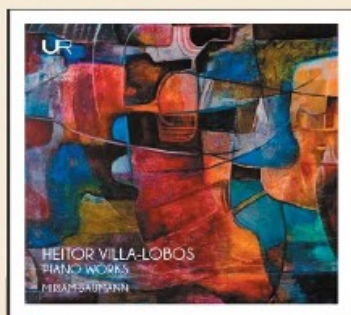
**NAXOS**  
recensione a pagina 102



**PIANO CLASSICS**  
recensione a pagina 108



**NAXOS**  
recensione a pagina 118



**URANIA**  
recensione a pagina 120



**STRADIVARIUS**  
recensione a pagina 121



## MUSICA

**Segnala i dischi eccezionali recensiti in questo numero**

Ascolta qualche traccia dei nostri dischi 5 stelle del mese inquadrando col tuo smartphone questo QR code: ma dopo l'assaggio su Spotify, ricordati di passare al "piatto intero" acquistando i dischi nei negozi specializzati!



quali Hervé Oléon (nelle note del booklet), ricorda, oltre alla Sanderson e alla Arbell, la diva Lucienne Bréval, Charlotte Wyns, Madeleine de Nocé, Éléonore Blanc, lo spagnolo Lorenzo Pagans, Lilly Bécherat, Jules Diaz de Soria, Jeanne Baretty Carré, Mathilde Claude, Émilie Durand-Ulbach e (non per l'esecuzione, ma per l'affetto) Louise Constance de Gressy, detta Ninnon, moglie di Massenet. Di tal repertorio nel CD del Bru Zane sono riportati dodici titoli, cui sono aggiunte tre pagine strumentali a mo' d'entracte: *La rêverie de Colombine* (da *Le roman d'Arlequin*), la *Scène religieuse* da *Les Erinnyes* e il celebre *Menuet d'amour* da *Thérèse*. La qualità musicale delle *mélodies* è alterna: alcune sono piccoli gioielli, altre momenti di buon gusto se non di vero *chic parisien*; altre ancora bozzetti umoristici a volte piccanti; altre infine testimonianza d'un mestiere fra i più abili di tutto il suo tempo. Da citarsi senza dubbio *Le poète et le Fantôme*, *Si tu veux mignonne*, *Souvenez-vous Vierge Marie*, *Baiser-Improptu*, *Je t'aime*, *Crepuscule*, *Marquise* e il bellissimo *On dit!*. In tali brani costanti assolute sono naturalmente la *phrase-Massenet*, ovvero l'idea tematica e il suo sviluppo sempre disegnati per linee ricurve, piacevolmente ondulate, sicura proiezione di un'Art Nouveau che Massenet ebbe come imprescindibile dimensione estetica. E nella *phrase* sempre la pulsazione sentimentale, il sommoversi del cuore che ama, che rimpiange, che vive desolazione e consolazione, anche in uno spazio brevissimo, che talora non è più d'un frammento, ma sempre va a porsi con delicatezza e fascino nella memoria. Rendere vive e attraenti tali pagine, implicitamente sempre rivolte a

tutte le Bovary del mondo, richiede voci cui non facciano difetto né *charme*, né *sensiblerie*, né soprattutto un eros, un fremito sensuale – lieve e caldo, triste e folle – senza il quale Massenet non sarebbe Massenet. E per averne nozione basti pensare a ciò che Alfredo Kraus riusciva a trarre dall'*Élegie*. Non ci sembra francamente che i sei cantanti chiamati – da soli o in duetto – a dar conto di tali dodici *mélodies* siano adeguati a soddisfare appieno le aspettative or ora enunciate. Manca più o meno a tutti l'abbandono al flusso della melodia, la dizione francese chiara e sonora (a non dir dell'italiano offensivo de *L'improvvisatore*), la personalità di un timbro e di un fraseggio non generici. Qualcuno dirà: non ci sono più un Kraus, una Crespín, un Gedda, un Souzay, una Mespilé e quindi oggi (e non solo qui) ci si contenta di voci non eccezionali, ma corrette formalmente; di interpreti diligenti e puntuali, ma non geniali, sempre di emozioni blande (se non frigide) e mai di trasporti appassionati. Vero, ma nessuno potrà costringerci a dire che ciò sia un bene per le sorti della musica vocale e che debba aver vigenza assoluta il tormentone rossiniano "Mi lagnerò tacendo". Noi ci lagniamo e parliamo. Senza ometter di dire che pur qui nel CD massenetiano Véronique Gens (soprattutto in *On dit!*) è di una buona spanna superiore agli altri e che Cyrille Dubois è tenore di non comune intelligenza e di notevole squillo negli acuti. Veramente lodevoli gli sfondi orchestrali creati da Hervé Niquet con l'Orchestre de Chambre de Paris, che anzi a tratti sembrerebbe chiamar i cantanti a meno guardinghi cimenti. Grafica e booklet di qualità superiore.

Maurizio Modugno



**FANNY MENDELSSOHN** *L'Anno H. 385; Notturmo in sol minore H. 337; Notturmo Napolitano in si minore; Introduzione e Capriccio in si minore H. 349* pianoforte **Martina Frezzotti**

PIANO CLASSICS PCL 10238

DDD 61:22



Martina Frezzotti, nata nel 1986, ha studiato con Lazar Berman all'Accademia pianistica di Imola e successivamente con Elisso Virsaladze al Conservatorio Tchaikovsky di Mosca, dove nel 2012 ha conseguito il Dottorato in Musica a pieni voti, prima italiana nella storia di questo prestigioso ateneo. Nello stesso anno ha debuttato alla Carnegie Hall di New York. Questo album, che comprende musiche pressoché sconosciute di Fanny Mendelssohn (1805-1847), sorella del celebre Felix, segna nel migliore dei modi il debutto discografico di Martina. La scelta del repertorio di Martina Frezzotti si raggruppa nel periodo compreso fra il 1838 e il 1841. Il lavoro fondamentale di questo CD è *Das Jahr H. 385*, un ciclo di brani caratteristici basati sui mesi dell'anno con un corale finale. Numerosi sono i richiami tematici fra le composizioni, oltre a vari riferimenti a Bach, legati soprattutto alla musica tipica del culto luterano. Fu dedicato da Fanny al marito Wilhelm Hensel. Il primo brano (*Gennaio*) fu in realtà composto per ultimo. L'apertura richiama la variazione del tema dall'*Allegro moderato con fuoco* che chiude *Marzo*. Numerose le reminiscenze bachiane, legate alla tipicità del rito luterano. In questa pagina, come in *Dicembre*, compaiono citazioni di corali tedeschi. *Febbraio* è uno Scherzo caratterizzato da pas-

...

saggi tecnici. *Aprile* è concepito quasi in forma di Capriccio, mentre *Maggio* assomiglia a una Romanza senza parole. Una serenata in stile italiano, supportata da un delicatissimo canto, è *Giugno*. Un'inquietante drammaticità traspare in *Luglio*. *Agosto* è imperniato su una gioiosa Marcia pastorale, che culmina nell'Allegro assai, caratterizzato da una preziosa dinamica. *Settembre* richiama lo scorrere delle acque del fiume e sembra quasi essere una musica a programma, sia pure in senso lato. Un disegno melodico delicato traspare in *Ottobre*. A questo si contrappone *Novembre* il cui incipit è drammatico e solenne. Momenti virtuosistici emergono in *Dicembre* dove spiccano dinamiche particolarmente intense, in cui si alternano momenti di straordinaria semplicità e bellezza. Di raro splendore è il *Postludio (Corale)* conclusivo. Ogni mese è trattato dalla compositrice in modo individuale e sempre con notevole padronanza delle tecniche compositive, non trascurando il senso armonico.

I due sognanti *Notturmi – in sol minore H. 337* e *Napolitano in sol minore* (quest'ultimo inedito) – sono due autentiche miniature. La linea melodica è pervasa da immensa passionalità. Questa raccolta lirica e appassionata, supportata da elementi tecnici e virtuosistici, si conclude con *l'Introduzione e Capriccio in si minore H. 349*. Le pregevoli note illustrative (purtroppo solo in inglese) contenute nel booklet sono redatte da Antonella D'Orio.

Martina Frezzotti dà prova di una notevole musicalità. Fornisce un'interpretazione chiara e lineare. Il suo pianismo è, a seconda dei casi, granitico e virtuosistico o delicato e morbido. L'accuratezza delle sue esecuzioni si unisce all'affermazione

delle proprie idee e dei sentimenti personali. Suona con gusto, intensità, brillantezza, eleganza, lirismo e sensuale abbandono. Martina affronta le composizioni di Fanny con sicurezza e intelligenza, oltre che con una cura del suono molto attenta e precisa. Nelle sue esecuzioni si notano trasparenza di fraseggio e cordialità di toni. È una pianista rigorosa e sensibile, dalla tavolozza timbrica vasta e sfumata.

Alberto Cima



**PAGANINI** *Quartetti per archi e chitarra nn. 7, 14 e 15* Paganini Ensemble Vienna: Violino **Mario Hossen** viola **Marta Potulska** violoncello **Liliana Kehayova** chitarra **Alexander Swete**

DYNAMIC CDS7938

DDD 66:57



Con questo nuovo CD prosegue l'esplorazione dei *Quartetti* con chitarra da parte del Paganini Ensemble Vienna, impegnato in tre lavori di notevole interesse per varietà e densità di ispirazione, nei quali la chitarra è chiamata ad interagire con i tre archi, dando vita a creazioni squisitamente cameristiche. Ognuno di questi *Quartetti* si distingue dagli altri per la notevole diversità di impostazione, anche se tra tutti spicca il *Quartetto in La minore n. 15*, composto a Napoli nel luglio del 1820 e caratterizzato da una peculiare densità espressiva, evidenziata dal ruolo determinante svolto dalla viola, grazie al quale l'intera composizione ha acquistato un'impronta timbrica brunita, particolarmente suggestiva (mentre la chitarra emerge come solista nel *Trio del Minuetto*). Non meno interessante anche il *Quartetto in*

*La maggiore n. 14* (risalente al febbraio del 1820), grazie alla scrittura assai brillante e virtuosistica assegnata al violino, finalizzata a rispondere alle richieste dell'amico dell'autore, Luigi Guglielmo Geremi, cui l'opera è dedicata. Molto importante è, infine, il *Quartetto in Mi maggiore n. 7*, ultimato tra la fine del 1817 e l'inizio del 1818, grazie ad una inesauribile ricchezza melodica e ad una non comune libertà formale (come nel caso del *Minuetto* con tre *Trii*). Come ho sopra sottolineato, in tutte queste partiture la chitarra si affianca agli altri strumenti con un ruolo di *primus inter pares*, svolgendo spesso una funzione di accompagnamento, ma emergendo comunque in diverse occasioni come solista, pur in un contesto globale nel quale tutti gli strumenti sono variamente impegnati attraverso una densa scrittura dialogica.

I quattro esecutori hanno affrontato queste impegnative partiture con adeguata coesione, dimostrando un affiatamento ed un'unità di intenti davvero ammirevoli, infondendo ad ogni *Quartetto* una non comune vitalità, insieme al suo peculiare carattere e alla sua « tinta » caratteristica, facendo comunque prevalere un'impostazione assertiva e brillante, a volte fin troppo estroversa (a scapito di alcuni più sofisticati chiaroscuri pur presenti nel dettato paganianiano). Di qui un'impronta globale sempre incisiva, tale da far risaltare appieno l'impegno virtuosistico di alcuni movimenti: degno di menzione l'apporto della violista Marta Potulska nel *Quartetto n. 15*, grazie ad una globale morbidezza timbrica, ad una personale adesione e ad una efficace chiarezza di eloquio. Ancor più decisivo (anche se talvolta predominante) il ruolo alquanto brillante svolto